



● LA PREOCCUPAZIONE

«Gli oltre duecento docenti del 'da Vinci' non potranno mai essere inseriti in una graduatoria statale»

● LA CONVENZIONE

«Lascia aperta ogni tipo di problematica legale» perché chi insegna sarà sempre pagato dal Comune

● L'ACCUSA

«La Provincia non è stata abbastanza coinvolta: l'istituto è stato statalizzato a colpi di maggioranza»

SCUOLA

«L'Iti è stato svenduto»

Sindacati all'attacco per il passaggio allo Stato

NON SI PLACANO le polemiche sul passaggio allo Stato dell'Iti-Ipia 'Leonardo da Vinci'. La firma della convenzione tra il ministro Fioroni e il sindaco Domenici risale allo scorso 29 giugno, e il primo settembre entrerà in carica il dirigente scolastico statale, ma restano ancora nodi da sciogliere. A metterli in evidenza è ancora una volta il sindacato Csa-Fadel, che torna sulla questione a seguito di una riunione avvenuta pochi giorni fa tra Comune, Ufficio scolastico regionale e, appunto, organizzazioni sindacali.

Del resto, l'assessore Daniela Lastri a suo tempo aveva annunciato «l'apertura di un tavolo di lavoro». «Vogliamo rimarcare tutte le nostre perplessità — scrivono i delegati Csa-Fadel dell'Iti —. Il passaggio è stato effettuato senza nessun accordo scritto tra i sindacati e il Comune, ma soltanto tramite una delibera consiliare approvata in fret-

ta e furia e senza considerare le oltre 200 firme raccolte tra chi da sempre si oppone a questa 'svendita' della scuola».

IL TIMORE è soprattutto per il destino degli insegnanti. Nonostante l'assessore Lastri abbia più volte rassicurato i sindacati su quest'argomento, i rappresentanti Csa-Fadel continuano a nutrire dubbi. «Gli oltre 200 docenti dell'istituto — ricordano i sindacalisti — non sono passati sotto lo Stato, ma continueranno ad essere pagati dal Comune. Sì, perché a meno di un decreto legge ad hoc, che sarebbe auspicabile,

questi insegnanti non potranno mai essere inseriti in una graduatoria statale». Di qui le perplessità. «La convenzione — notano dal Csa-Fadel — lascia aperta ogni problematica legale derivante da un'organizzazione scolastica ibrida. E il timore è che tra due-tre anni gli insegnanti comunali dell'Iti non possano

più svolgere il loro lavoro, nonostante l'abilitazione».

C'è poi il discorso legato alla Provincia, che secondo i sindacalisti «non è stata abbastanza coinvolta». Eppure proprio alla Provincia spetta la manutenzione degli immobili che ospitano le scuole superiori. «Non è un caso — ricordano i delegati — che l'assessore provinciale Giorgetti abbia detto che i tempi per la presa in carico dell'Iti da parte della Provincia non sarebbero stati brevi». «Il 'Da Vinci' — concludono dal Csa-Fadel — è stato statalizzato con la forza numerica della maggioranza, mettendo le forze politiche dell'opposizione di fronte al fatto compiuto. E così abbiamo perso un patrimonio storico, di cultura e di riferimento nel panorama degli istituti tecnici professionali italiani. Purtroppo oggi non ci sono più personaggi del calibro di Giorgio La Pira, e quindi l'Iti è caduto nella logica della spirale delle ristrettezze del bilancio comunale, diventando la preziosa 'perla di scambio' tra il Comune di Firenze e lo Stato».

Elettra Gullè

CSA-FADEL
«Nessun accordo scritto col Comune»
Timori per il destino degli insegnanti